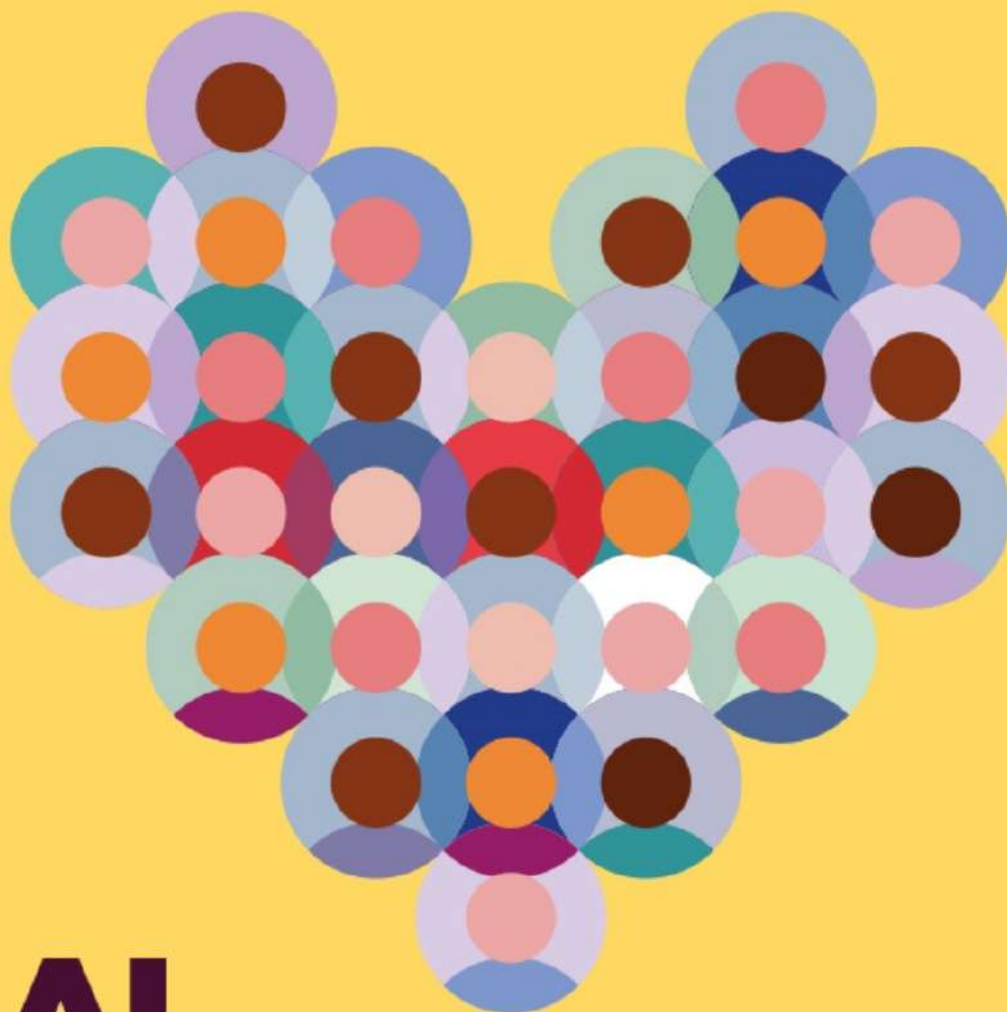


**50^A SETTIMANA SOCIALE
DEI CATTOLICI IN ITALIA**



AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

Partecipare tra storia e futuro



DIOCESI
DI BERGAMO



**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA

Proposta per un percorso diocesano in preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Ufficio di riferimento Pastorale Sociale e del Lavoro

Terra esistenziale vita sociale e mondialità

Premessa

1. Alcuni affondi a partire dal documento preparatorio.

Il desiderio ci mette in movimento verso luoghi fisici e immateriali, verso ciò che ci manca e in qualche modo ci completa. Nei nostri desideri però non sempre troviamo in modo chiaro e semplice quei passaggi e quelle visioni che ci possono mostrare tutto quello che poi nella realtà quotidiana della nostra vita accade. La distanza tra il desiderio e la realtà non lascia i nostri animi in pace e ci chiedono di metterci e restare in movimento con la testa che col cuore e nella concretezza dei nostri corpi. Appartiene alla nostra umanità sentire che manca qualcosa dentro di noi, e quando diamo forma e sostanza a quel qualcosa, quando lo abbiamo davanti (per quanto lontano), metterci in cammino in quella direzione è un dovere, nei confronti nostri e degli altri. Questa tensione e questa ricerca rappresentano anche una grande occasione per noi: la libertà di esprimerci e tracciare percorsi che non sono ancora stati definiti e perciò non ci irrigidiscono né ci limitano. Come per noi, così per tutti, nessuno escluso, questa libertà dovrebbe essere un diritto imprescindibile. Non parliamo per metafore quando diciamo “metterci in cammino”. Pensiamo anzitutto a chi davvero cammina per giorni, settimane, mesi per raggiungere luoghi dove ripone le speranze più grandi per la sua vita e per quella della sua famiglia. L'opinione pubblica tende a sviare il dibattito da alcuni temi che dovremmo invece rimettere al centro sempre. Così forse non dimenticheremo, come facciamo troppo spesso, che “luogo” vuol dire concrete condizioni di vita, vuol dire persone, vuol dire punto di vista che cambia in tutto e per tutto il modo di pensare la vita, il senso di famiglia, di comunità, di uomo e donna. Non siamo abituati a pensare che tutto ciò che noi viviamo all'interno della nostra democrazia possa essere ancora, per tanti, ciò che manca ed è lontano, ciò che era promessa per molti è scoraggiamento e disillusione. Non siamo più abituati a pensare che chi parte e mette a rischio la sua vita e quella dei suoi cari, vive di un desiderio primordiale che in tanti luoghi certamente non è scontato, o certamente non è possibile: il desiderio di poter desiderare. Ci sentiamo forse di avere poche forze di fronte alle grandi scelte politiche, agli incontrollabili fenomeni climatici, alle radicate disuguaglianze del periodo storico che stiamo vivendo; ci nascondiamo dietro alla presunta impossibilità di sapere come affrontare le difficoltà, come proseguire lungo la strada, come cambiare. Il discorso su questo piano risulta effettivamente difficile. Ma sentiamo che appartiene al nostro essere uomini e credenti non smettere mai di far posto al sogno, alla speranza, al desiderio, e che questi abbiano il grande respiro dei grandi orizzonti dell'essere uomini e donne dentro un NOI, e non siano invece luoghi dove accomodarsi e restare a guardare. Eccoci allora bel tentativo di rendere il cammino di ciascuno, il nostro cammino per capire insieme dove vogliamo arrivare. Alcuni spazi esistono già, grazie all'impegno di persone che decidono di ricavarli nella loro quotidianità. Ecco che siamo interessati a comprendere quali siano questi spazi di vita che le persone abitano; soprattutto, ci importa sapere dove decidiamo di metterci in condivisione. Questo ci aiuta a comprendere nel profondo anche cosa vogliamo, quali sono le domande di senso più forti che ci attraversano. Certamente dobbiamo mettere il cuore in pace accettando che i luoghi non hanno un significato immobile, ma che piuttosto cambia profondamente nel tempo. Alcuni spazi sono stati smaterializzati, distrutti e ricomposti, hanno perso di valore, ma le persone vi sono legate. In effetti non è la materialità fisica dei muri, degli oggetti quella di cui abbiamo bisogno; è piuttosto la materialità umana, di persone concrete che abitano uno spazio creando insieme ogni giorno qualcosa di nuovo.

Le Settimane Sociali sono un luogo di azione importante, nel quale ci ritroveremo da tutte le diocesi italiane dal 3 al 7 luglio 2024; ma sono anche un contenitore di tanti luoghi che si vogliono esprimere e confrontare per dialogare e arricchirsi reciprocamente. Ci incontreremo in un luogo fisico, è vero, ma ancora prima decidiamo di incontrare l'altro nelle riflessioni e nelle domande che alcuni temi o luoghi suscitano in noi.

2. Il tema: al cuore della democrazia

Quella delle Settimane Sociali è anche per la nostra diocesi di Bergamo un'occasione che parte con questa proposta, che in termini di sussidiarietà e messa a disposizione di presenza e offerta di materiali per le varie realtà ecclesiali, associazionistiche e istituzionali, vuole continuare nel corso dei prossimi mesi. Saranno mesi preziosi e che ci impegnano ancora di più in vista delle elezioni amministrative per vari nostri comuni e di quelle europee per tutti. Per questa sua edizione la settimana sociale ci propone di andare a fondo ad un tema essenziale: la democrazia e la partecipazione. La democrazia è il primo grande luogo in cui posizionare le idee e le esperienze che abbiamo maturato e che proseguiranno in questi mesi, in cui generare e rigenerare azioni passando attraverso l'incontro e il confronto.

Ci chiediamo: cosa vogliamo trovare al cuore della democrazia?

Vogliamo trovarci partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni e diritto ad una vita libera e dignitosa, ecologia integrale, un'economia che metta al centro l'uomo e la natura. Nella nostra idea di democrazia, tutt'altro che astratta, trova un posto privilegiato la partecipazione, la disponibilità a vivere in prima persona una trasformazione soprattutto culturale, "l'abitare il cambiamento" per immaginare e condividere percorsi che traccino la rotta comune del Paese. La partecipazione rivela la giovinezza della democrazia; non basta il momento elettorale (peraltro ampiamente disertato negli ultimi anni) o il rispetto formale dei diritti delle minoranze per definire una democrazia. Non può esistere una democrazia che non abbia in sé questa tensione vitale, questa spinta al cambiamento, anche un certo conflitto positivo che non lascia "accomodate pacificamente" le persone e le sfida a trovare insieme le soluzioni di cui hanno bisogno. Democrazia nasce dal sentirsi parte, è nutrita dal movimento generativo delle nostre comunità. La democrazia attraverso la partecipazione, e si impoverisce se diventa processo formale, burocrazia, procedura senza anima; allora genera disillusione, frustrazione nei cittadini, disinteresse, spinte individualiste che lasciano poco spazio per pensare il futuro e costruire il bene comune. La diffusa percezione che non si possa mai cambiare spinge le persone a generare delle bolle dove agire e pensare in modo autonomo e differente, chiudendosi agli altri. Così crescono la disaffezione verso la politica e la sfiducia verso i processi democratici che allontanano sempre più persone dall'esercizio del diritto di voto. Allargando il pensiero ci accorgiamo immediatamente di quanto la partecipazione sia la grande assente di moltissimi processi che dovrebbero ingaggiare le persone sui temi più importanti e cari alla vita comune e anche alla vita personale. Ogni luogo di partecipazione da quelli più ordinari a quelli più articolati vive profondi e gravi assenteismi. Le narrazioni sociali raccontano oggi soprattutto un'Italia "senza": senza cittadini, senza abitanti, senza fedeli, senza lavoratori. Una scuola "senza studenti", una sanità "senza medici", una politica "senza cittadini". Possiamo dispiacerci della mancata partecipazione, del non voto, della fuga dalle chiese, del disinteresse per molti temi sociali e politici, cercando di riportare le persone a fare le cose che un tempo facevano spontaneamente. assieme a questo vogliamo provare a comprendere che cosa desiderano, cosa cercano, lungo quali sentieri stanno camminando le donne e gli uomini di questo Paese. È emersa una nuova aspettativa di qualità della vita che si traduce in domanda di più tempo per sé e per la famiglia, in domanda di verde anche nelle città, in attesa di una maggior gratificazione nel lavoro. Soprattutto i più giovani chiedono di poter riallineare meglio le dimensioni della vita: lavoro, vita privata, tempo, contesto circostante. Una domanda di senso che ci sollecita tutti. Per cambiare le cose serve immaginare di poterle cambiare. L'immaginazione non appartiene solo al mondo della letteratura e dell'arte, e non è un passatempo effimero per chi non ha problemi più seri da affrontare. L'immaginazione è un'attitudine dello sguardo che parte dalle cose, dalla realtà e "vede oltre".

In quali contesti possiamo accrescere la nostra capacità di desiderare e immaginare nuovi modi di vivere, di consumare, di lavorare?

Come ci alleniamo a scorgere le risorse dietro alle difficoltà, anche nei contesti più difficili e sfidanti?

Riusciamo ad uscire dalla logica del “si è sempre fatto così”, per ascoltare le risorse più creative dei nostri mondi?

Ci piacerebbe dunque vivere l'esperienza di Trieste provando a ricollocare un questo grande contenitore nazionale i nostri pensieri di eguaglianza e fraternità. Ci ridiciamo che è meglio il meno perfetto in unità, che la perfezione in solitudine. È meglio attardarsi per condividere la strada che correre avanti da soli. In fondo la democrazia è la forma di un desiderio profondamente umano: quello di vivere insieme volentieri e non perché costretti, sperimentando la comunità come il luogo della libertà, in cui tutti sono rispettati, tutti sono custoditi, tutti sono protagonisti, tutti sono impegnati in favore degli altri. La partecipazione è un campo accessibile, dove nessuno deve sentirsi escluso dalla possibilità di incidere nei processi cruciali per la difesa e la promozione del bene comune; dove nessuno può chiamarsi fuori dalle responsabilità condivise, ma deve poter mettere in gioco i suoi talenti per il bene del suo quartiere, della sua città, del suo paese.

3. Le buone pratiche: ci sono luoghi che ci dicono già che è possibile

La 50° Settimana Sociale è parte integrante del Cammino sinodale e potrà contribuire in modo significativo allo sviluppo delle tre tappe; cercheremo di scoprire cosa sta nascendo negli ambienti della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili, del volontariato e del Terzo settore. Un viaggio per domandarsi come ampliare la logica delle buone pratiche e trasformare le esperienze più mature in progetti, percorsi politici davvero per tutti. Perché ci sono luoghi che ci dicono già che è possibile cambiare. E sono l'espressione dei territori dove le persone vivono. Dimostrano concretamente dove riporre il nostro sguardo e quanto sia importante rinnovare una presa di posizione nel dare valore alle esperienze. È nei luoghi che abbiamo ritrovato il senso di prossimità durante la pandemia; è nei luoghi che dovremo trovare soluzioni alla sfida energetica, attivando comunità intorno alla produzione e alla condivisione dell'energia; è nei luoghi che dovrà tornare ad essere centrale la produzione alimentare, che significa anche cura della terra e del paesaggio; è nei luoghi che affronteremo la sfida climatica, promuovendo azioni concrete di rinaturalizzazione, di mitigazione ambientale, di contenimento degli effetti di siccità e inondazioni. È nei luoghi che dovremo ricostruire le condizioni della partecipazione popolare e del confronto: saranno elemento di salute del corpo sociale.

4. Le azioni in preparazione alle Settimane Sociali proposte sul nostro territorio

Di seguito le azioni che l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro ha avviato, porta avanti e propone in collaborazione con altri enti ed associazioni del territorio. Sono quei luoghi che ci dicono già che è possibile, adesso e insieme, ripensare il nostro cammino nella democrazia e nella partecipazione.

1. Scuola di educazione e formazione alla politica We Care: percorsi periferici in alcuni oratori della città e della Provincia in ottica di preparazione alle elezioni europee ed amministrative del 2024. I corsi si sono attivati all'interno degli oratori di Monterosso, Torre Boldone, valle Brembana

www.scuolawecare.it

2. Percorsi di educazione civica - il catalogo formativo 2023/2024: Insieme ad Acli Bergamo ed altre realtà del territorio è stato proposto alle scuole superiori di Bergamo e provincia un catalogo di percorsi formativi, che rispondono alle esigenze di educazione civica e alla cittadinanza attiva e sono declinati in diverse aree di lavoro: Economia civile, Europa, Geopolitica,

Integrazione, Resistenza e dialogo interreligioso. Un modo per comunicare agli studenti l'importanza della partecipazione su diversi livelli di lavoro e di pensiero
<https://diocesibg.it/per-corsi-catalogo-formativo-per-le-scuole-superiori-di-bergamo-e-provincia/>

3. Percorso formazione volontari sui temi del lavoro, educazione, abitare e volontariato. Insieme ad Acli Bergamo, San Vincenzo e Caritas Bergamasca è stata proposta per febbraio 2024 una giornata di formazione per i volontari di queste associazioni. L'idea è quella di mettere in rete e formare i volontari in modo che possano spendersi nella loro attività quotidiana con competenza e con strumenti adeguati per una corretta erogazione del servizio
Ufficiolavoro@curia.bergamo.it

4. “Per un'altra via...” , percorsi per iniziazione cristiana: all'interno delle tradizionali proposte per l'iniziazione cristiana abbiamo provato ad inserire moduli che, con le adeguate modalità, possano parlare di partecipazione e democrazia anche ai più piccoli. Scannerizza il qr code per la versione digitale.
del.vitasocialemondialita@curia.bergamo.it



5. Settimana tematica integrazione ed inclusione: presso l'Abbazia di San Paolo d'Argon (Bg) nella settimana dal 20 al 26 novembre. Il focus della settimana è quello della cittadinanza e della partecipazione, attraverso attività e laboratori rivolti a ragazzi ed adulti.
narrazione@fileo.it

6. Winter school: Insieme alle Acli Provinciali di Bergamo si sta pensando ad una possibile “scuola per giovani amministratori”. Un luogo in cui il senso e le competenze vengono trasmesse e condivise in ottica di costruzione di una classe politica territoriale che abbia a cuore il bene comune
info@aclibergamo.it

7. Percorsi territoriali con Terra Esistenziale vita sociale e mondialità delle CET attraverso la possibilità di progettazioni territoriali specifiche e l'incontro con gli amministratori locali.
del.vitasocialemondialita@curia.bergamo.it

9. Pit stop: Partecipazione e volontariato: Il progetto PIT-STOP nasce dalla volontà delle ACLI di Bergamo, dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, dalla Provincia di Bergamo e da CSV Bergamo di mettere a sistema un modello virtuoso capace di risignificare il concetto di lavoro e quello di volontariato, attraverso una diversa concezione del lavoratore, non inteso esclusivamente come fattore produttivo ma anche come attore moltiplicatore di socialità per il territorio che abita. Il sogno di PIT-STOP, è quello di mettere a disposizione del lavoratore la possibilità di fermarsi per alcuni momenti, donando del tempo per la collettività e recuperando del tempo per sé stesso e per la propria famiglia, per poi ripartire con un approccio rinnovato, un set di abilità potenziate e uno stato d'animo risollevato all'interno della vita lavorativa.
ufficiolavoro@curia.bergamo.it

Per informazioni più dettagliate su quanto letto scrivere all'Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro, email: ufficio.lavoro@curia.bergamo.it